



## “LE SETTE PAROLE DI GESU’ SULLA CROCE”

### Terza parola

“Oggi sarai con me nel Paradiso”

**RIT.** O CROCE FEDELE, ALBERO GLORIOSO,  
UNICO È IL FIORE, LE FRONDE, IL FRUTTO.  
O DOLCE LEGNO, CHE CON DOLCI CHIODI  
SOSTIENI IL DOLCE PESO.

Canta, o lingua, la battaglia gloriosa,  
canta il nobile trionfo della Croce:  
il Redentore del mondo, immolato, sorge vittorioso **R.**

**C** Preghiamo.

Padre di misericordia,  
il tuo Figlio, prima di passare da questo mondo a te,  
appeso al legno della Croce,  
nel suo sangue ha riconciliato l'umana famiglia;  
volgi lo sguardo ai tuoi fedeli  
che venerano questo segno di salvezza;  
fa' che ne attingano la forza,  
e camminando sulle vie del Vangelo  
raggiungano felicemente la mèta eterna.  
Per Cristo nostro Signore.  
R. Amen.

**L1** Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: “Eloì, Eloì, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Ecco, chiama Elia!”. Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: “Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere”. Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: “Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto”.

**L2** Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L’altro lo rimproverava: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi sarai con me nel paradiso”.

*Insieme si loda il Signore con il canone:*

*Ecce lignum Crucis: venite, adoremus.*

*Viene proposta la meditazione di chi presiede.*

## **ADORAZIONE DELLA CROCE**

Crocifisso mio Signore, presto tu risorgerai.  
Non più croce, non più pena: gloria in cielo troverai.

Rit. O Gesù, crocifisso mio Signore,  
lode e gloria al tuo amore.

Tu sei mite, sei innocente, e l'amico ti tradì.  
Tu sei dolce, sei benigno, e il malvagio ti colpì. Rit.

Quella croce che tu porti, tutto il mondo porta a te.  
Quella pena che tu soffri, tutto il mondo unisce a te.  
Rit.

Dal tuo fianco aperto in croce la tua Chiesa nascerà:  
dalla fonte sempre viva la tua grazia sgorgherà. Rit.

### *Preghiera salmica*

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da iniziati,  
perché io sappia indirizzare allo sfiduciato una parola.*

*Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio  
e io non ho opposto resistenza,  
non mi sono tirato indietro.*

*Ho presentato il dorso ai flagellatori,  
la guancia a coloro che mi strappavano la barba;  
non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.*

*Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso,  
per questo rendo la mia faccia dura come pietra,  
sapendo di non restare deluso.*

*E' vicino chi mi rende giustizia;  
chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci.  
Chi mi accusa? Si avvicini a me.*

*Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?  
Ecco, come una veste si logorano tutti, la tignola li divora.  
Chi tra di voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo!  
Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce,  
speri nel nome del Signore, si appoggi al suo Dio.*

### *Padre nostro*

**C** Preghiamo.

Signore, Padre santo,  
che nella Croce del tuo Figlio  
hai posto la sorgente e la causa  
di ogni grazia e benedizione,  
assisti con amore il tuo popolo  
che ha adorato questa Croce  
in segno della propria fede;  
fa' che aderendo costantemente  
al mistero della passione,  
raggiunga la gioia eterna del Cristo risorto.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.  
R. Amen.

### *Canto finale*

*Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria.  
Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la Risurrezione.*

Non c'è amore più grande di chi dona la sua vita.  
O Croce, tu doni la vita e splendi di gloria immortale.

*Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria.  
Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la Risurrezione.*

O Albero della vita, che ti innalzi come un vessillo,  
tu guidaci verso la meta, o segno potente di grazia.

*Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria.  
Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la Risurrezione.*

Tu insegna ogni sapienza e confondi ogni stoltezza.  
In Te contempliamo l'amore, da Te riceviamo la vita.

*Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria.  
Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la Risurrezione.*

### **COMMENTO**

Ridotto in questo stato, per i tuoi discepoli, sei davvero irriconoscibile. Una serva racconta che il primo di loro ieri imprecava, ripetendo ostinatamente di non sapere nemmeno chi tu fossi. Forse, non stava affatto

mentendo. Si sono radunati tutti là in fondo. Per anni i più vicini, ora lontani. I più lontani di tutti. Da laggiù, con questo buio non riescono nemmeno a distinguere quale sei tu, dei tre crocifissi. Confuso con i malfattori perfino dagli occhi dei tuoi discepoli. Sento che non ti dispiace. Passare per delinquente non ti preoccupa affatto. La missione è compiuta. Si trattava di “scendere sulla terra” e più di così – più in basso di così – in effetti era difficile arrivare. Mentre la gente sgomita per emergere, tu ti immergi più profondamente. Mentre loro cercano di uscire dalla mischia, tu ti immischi con l'umanità. Mentre gli uomini si affannano per distinguersi gli uni dagli altri, tu fai il possibile per non avere alcun segno di distinzione. Un uomo comune. Trent'anni trascorsi a Nazareth in modo talmente irrilevante da dover essere chiamato «Figlio di Giuseppe il carpentiere» per essere riconosciuto. Poco credibile come Figlio di Dio. Ancor meno adorabile. Chi si inginocchia davanti a un uomo così piccolo, così anonimo, così normale? Il tuo sangue di uomo qualunque penetra nelle mie fibre impregnandole lentamente e raggiungendo in esse il sangue di tutti i crocifissi che ho portato prima di te. Si uniscono. Si intrecciano. Si fanno tutt'uno. La razza, la stirpe, la dignità, la discendenza, l'eredità, l'identità. E anche le miserie, le malvagità, le mediocrità, le violenze, le bestemmie, le infedeltà, le cupidigie, le lussurie, i tradimenti, le avidità, le superbie. Tutto si mescola e diventa una cosa sola. Il tuo sangue è il loro sangue. Loro sono sangue del tuo sangue. La dinastia del Re dei Re si contamina con la genia dei malfattori e dei dannati. Il Padre, la Figliolanza, l'eredità eterna: ciò che è tuo è loro. Ciò che è loro è tuo. Vedo che il ladro crocifisso al tuo fianco parla la tua stessa lingua. Vi intendete come foste cresciuti insieme, nella medesima famiglia. In fondo, hai fatto di quell'umanità che è la sua casa, la tua stessa dimora. Non può che sentirsi a casa propria nel Tuo Regno. Gli altri non capiscono. Loro, con te, non si sono mai sentiti “a casa”. Professano la religione della perfezione, si vantano di essere stirpe di Abramo, vivono l'ansia del mantenersi puri. Raccontano un Dio che fa distinzioni e ama per categorie, che elegge e discrimina, che separa e privilegia. Allontanano gli stranieri, emarginano i malati, condannano i peccatori. Affermano di essere diversi, di non essere come gli altri uomini, di essere migliori, di essere gli unici graditi a Dio. Basta lasciarsi contaminare da te e dal tuo desiderio che ognuno si senta a casa propria nel Regno di Dio. Ed è sufficiente una parola, uno sguardo, un sospiro. Come per il ladro.